

**Da Mubarak
Chiusi tutti
gli uffici
Olp al Cairo**

IL CAIRO Il presidente Mubarak (come aveva previsto con il suo messaggio di venerdì scorso ad Arafat) ha reagito duramente alle decisioni del Consiglio nazionale palestinese ieri mattina il «rais» ha riunito i principali esponenti del governo per esaminare quello che è stato definito l'atteggiamento «ostile» nei confronti del Cairo emerso durante i lavori di Algeri nel pomeriggio il ministro degli Esteri Esnat Abdel Meguid ha annunciato la chiusura immediata di tutti gli uffici dell'Olp in Egitto. Secondo fonti di agenzia quando l'annuncio è stato diramato gli uffici in questione erano già stati chiusi. Si tratta indubbiamente di una seria battuta di arresto nel rapporto fra Egitto ed Olp che avrà inevitabilmente delle ripercussioni sul fatiscoso avvio di un possibile processo negoziale e dunque anche sulle prospettive della conferenza internazionale di pace. Riferendosi in particolare alla risoluzione finale del Consiglio palestinese con il richiamo a deliberare dell'Olp degli anni passati che subordina i rapporti con l'Egitto alla revoca della pace di Camp David, Abdel Meguid ha detto che «l'Egitto doveva porre termine a questa insolita» e per questo ha deciso la chiusura degli uffici dell'Olp. «È inutile aggiungere», ha detto ancora Abdel Meguid - che questo non significa nessun cambiamento nella posizione di sostegno dell'Egitto verso la lotta del popolo palestinese.

Non c'è dubbio che per Arafat la riunificazione dell'Olp e soprattutto la conseguente liquidazione di quell'embrione di Olp alternativa che era il «Fronte di salvezza nazionale» filo siriano è un risultato di primaria importanza grazie al quale nessuno oggi - nemmeno il presidente siriano Assad - può ipotizzare una qualsiasi discussione della crisi mediorientale scavalando l'Olp. Ma certamente Arafat sperava che il prezzo da pagare non fosse così alto tanto più che proprio nella questione dell'Egitto era riuscito a respingere le richieste di Habbash e Hawatmeh per una netta rottura. In una dichiarazione pubblicata ieri mattina dal più autorevole quotidiano del Cairo «Al-Ahram» Arafat affermava infatti che «le relazioni egiziane palestinesi solide e strategiche non saranno mai toccate» e che i dirigenti dell'Olp le vogliono «sviluppare nell'interesse comune degli arabi» perché l'Egitto «è un sincero sostenitore dei palestinesi». Ma questa dichiarazione come si è visto non è stata ritenuta sufficiente da Mubarak. Il leader dell'Olp intende comunque - riferiscono fonti palestinesi - mandare nei prossimi giorni una delegazione in Egitto a «spiegare» al «rais» le decisioni di Algeri e a cercare di ridurre le conseguenze sui rapporti bilaterali. Un'altra delegazione andrà in Siria secondo il quotidiano libanese «As-Safir» questa delegazione sarebbe diretta personalmente da Abu Jihad braccio destro di Arafat e responsabile militare dell'Olp.

**Cina
Gli studenti
rispediti
a lavorare
nei campi**

PECHINO La Cina riscopre il valore «educativo» del lavoro manuale e di quello agricolo in particolare. Per la prima volta dopo la rivoluzione culturale gli studenti universitari saranno mandati a lavorare in fattorie e nelle fabbriche «per mantenere i contatti con la realtà». La notizia è di ieri e la riportava il giornale di Pechino in lingua inglese «China Daily». L'annuncio della novità era stato invece dato dal viceministro di Stato per l'Istruzione He Dongchang al Terzo congresso nazionale degli insegnanti che si è aperto domenica nella capitale cinese. Don «chang» ha affermato che scuole e università dovranno prevedere nei piani di studio che gli studenti imparino le tecniche lavorative «della gente comune» nel paese. «Mentre correggevamo gli errori della Banda dei quattro - ha proseguito il viceministro - abbiamo trascurato l'istruzione che stimola gli studenti a lavorare e a mantenere il contatto con la realtà».

Presentata a Ginevra la bozza di accordo dal capo delegazione sovietico. L'eliminazione dei missili a corto raggio è ora il vero scoglio per l'Europa.

**Opzione zero
Lunedì la Nato risponde a Gorbaciov**

L'Unione Sovietica ha presentato ieri ai negoziati di Ginevra una bozza formale per un trattato sui missili nucleari a medio e corto raggio. I particolari della proposta non sono stati resi noti ma dovrebbero ricalcare quelli già annunciati da Gorbaciov: non solo eliminazione entro cinque anni dei missili a medio raggio ma anche di quelli «corti» (con gittata da 500 a mille chilometri).

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

LUSSEMBURGO La Nato deciderà lunedì la propria posizione sulla «opzione zero allargata» ovvero l'eliminazione degli euromissili e dei missili intermedi a raggio più corto (tra 500 e 1000 chilometri) offerta dai sovietici. Per quel giorno è prevista infatti una riunione straordinaria a Bruxelles del Consiglio atlantico. La risposta a Mosca dunque ci sarà. Ma quale? Qui lo scenario è ancora assai confuso. Si ha anzi l'impressione che le riunioni Nato in programma nelle prossime ore - oggi il «gruppo consultivo speciale» (Scg) e domani il «gruppo ad alto livello» (Hlg) - faranno una specie di corsa contro il tempo per definire una posizione comune che è ancora lungi dall'esistere. Il confronto si annuncia molto teso e

ciò spiega probabilmente il motivo per cui la riunione del Scg solitamente semi pubblica sarà circondata da uno strettissimo riserbo. Clima di incertezza e di nervosismo dunque. Se è avuto un riscontro ieri a Lussemburgo dove in contemporanea con una riunione dei ministri degli Esteri Cee erano convocati l'Assemblea parlamentare e da ieri sera una sessione ministeriale (con i rappresentanti degli Esteri e della Difesa) della Unione dell'Europa occidentale. L'unica organizzazione europea che ha tra le proprie competenze i temi della difesa e che è formata da Gran Bretagna, Francia, Germania Federale, Italia e Benelux. Molte attese si erano concentrate su questi appuntamenti. Pareva in particolare che dovesse emergere quella posizione comune europea che finora è mancata del tutto. Ma così non è stato. Mentre i ministri stavano per riunirsi gli occhi di tutti erano fissi su Bonn dove il cancelliere Kohl aveva convocato il ministro degli Esteri Genscher e quello della Difesa Werner per discutere i dunnissimi contrasti in seno al centro destra tedesco che finora hanno impedito una presa di posizione del governo di Bonn. Il chiarimento però non c'è stato. Nel primo pomeriggio è arrivata la notizia che Bonn aveva rinviato le proprie decisioni a «dopo che sarà conosciuto nero su bianco» lo schema di trattato presentato dai sovietici a Ginevra. Il rinvio tedesco ha distrutto l'ipotesi che da Lussemburgo potesse uscire una «posizione europea». Tutto avverrà però nei giorni seguenti delle riunioni Nato delle prossime ore. Quali siano i contrasti che si dovrà cercare di appianare in extremis è noto. Una parte degli alleati ritiene che si debba negoziare sulla base offerta da Mosca. Un'altra parte ritiene



Le delegazioni Usa e Urss alla ripresa dei negoziati ginevrini. In alto i capi delegazione, l'americano Max Kampelman (a sinistra) e il sovietico Youn Vorontsov.

**Soares
in crisi
scioglie il
Parlamento?**

La presidenza della Repubblica portoghese mantiene il più stretto riserbo ma gli osservatori politici e la stampa non hanno dubbi: per risolvere la crisi che si trascina ormai da 24 giorni al capo dello Stato Mario Soares (nella foto) non resta che sciogliere il Parlamento e ricorrere alle elezioni anticipate. Oggi, durante la riunione del consiglio di Stato Soares con tutta probabilità comunicherà la sua decisione e mercoledì dovrebbe firmare il relativo decreto di scioglimento dell'Assemblea che conta 250 membri. La data più probabile per il voto è il 19 luglio, giorno in cui si svolgeranno anche le consultazioni dirette per il Parlamento europeo.



**La Camera
Usa taglia
i fondi
dello «Scudo»**

La camera dei deputati Usa ha stabilito che il Pentagono non spende troppo per le forze armate e ha tagliato un po' qua e là limitando (si fa per dire) con una propria risoluzione a 289 miliardi di dollari le spese previste per la difesa per il prossimo anno. In pratica non ci sarà l'aumento richiesto dalla Casa Bianca (312 miliardi di dollari) e la spesa prevista per il 1988 sarà la stessa dell'87. Il che comporterà un piccolo taglio anche per il mega progetto Sdi del cosiddetto scudo stellare nella nuova proposta della commissione difesa della Camera. Gli Sdi andranno «solo» 3,5 miliardi di dollari, meno di quest'anno e contro una richiesta dell'amministrazione Reagan che era di 5,7 miliardi di dollari.

**E alla Regina
sangue
da viaggio
anti-Aids**

«God save the queen» canta l'inno nazionale inglese. Ma i tempi cambiano e con essi cambia anche nella flemmatica mentalità britannica il so spetto che la Divina Provvidenza non possa mettere i paro a tutto. Così convinta che l'ineffabile protezione celeste non dia garanzie assolute contro l'Aids, la famiglia reale ha preferito ricorrere al più concreto rimedio della scienza. La Regina d'Inghilterra o i suoi illustri rampolli potrebbero aver bisogno durante un viaggio di una trasfusione come premunirsi allora dai rischi di una contaminazione soprattutto in quei paesi dove il sangue dei donatori si rivela infetto dalla peste del Duemila? Semplice: basta dotarsi di speciali valigette dorate di plasma accuratamente testato e il problema è risolto. Due di queste sono già state acquistate per 138 sterline ciascuna (27mila lire italiane) da Sir John Batten, medico personale di Elisabetta. La prima sarà utilizzata dalla principessa Margaret che andrà in Cina a maggio.

**Un avvocato
difensore
per il
boia di Tartu**

Il criminale di guerra Karl Linnaas estradato dagli Stati Uniti in Unione Sovietica dove è già stato condannato a morte sarà assistito da un avvocato per appellarsi contro la sentenza emessa in contumacia ventiquattro anni fa. Linnaas che ha oggi 67 anni e accusato di aver diretto il campo di concentramento nazista di Tartu dal agosto del '41 al maggio del '42 e di aver partecipato alle esecuzioni di massa in cui persero la vita diecimila persone. Il «boia di Tartu» come lo definisce la stampa sovietica è stato al centro di una lunga vicenda giudiziaria negli Usa dove era riuscito a fuggire trenta anni fa e dove aveva ottenuto con uno stratagemma la cittadinanza americana.

**Entro l'anno
Gorbaciov
in visita
a Belgrado**

Entro l'anno Gorbaciov (nella foto) farà visita a Belgrado. Lo ha annunciato il portavoce del governo jugoslavo precisando che a invitare il numero uno del Cremlino è stato il presidente del Comitato centrale della Lega comunista Milanko Renovic durante il suo soggiorno a Mosca nel dicembre scorso.



VALERIA PARBONI

**I «servizi» tentarono di rovesciare Wilson
Uno scandalo spionistico
taglia la strada alla Thatcher**

Sfidando la magistratura tre quotidiani pubblicano brani di un libro «proibito» scritto da un ex agente del controspionaggio britannico. Ne risulta che i servizi informativi nel 1974 progettavano di rovesciare il «filosovietico» premier laburista Wilson. Lo scandalo mina la credibilità di una parte delle istituzioni proprio mentre il paese si avvia a sempre più probabili elezioni anticipate.

LONDRA Sul tragitto che separa il governo conservatore di Margaret Thatcher dalle sempre più probabili elezioni anticipate nel mese di giugno è in agguato uno scandalo. Uno scandalo legato a vicende di tredici anni fa da cui i servizi segreti britannici usciranno con la ossa rotte. Stando a rivelazioni pubblicate ieri da tre quotidiani («London Standard», «London Daily News» e «Independent») una parte del controspionaggio compiuto per rovesciare il governo laburista di Harold Wilson che su imbecillata

giustizia» in relazione ai procedimenti in corso contro altri giornali cui era già stata impedita la pubblicazione di brani del libro. Lo «Independent» scrive che stando al racconto di Peter Wright l'Mi 5 cominciò a spiare Wilson dopo una segnalazione della Cia. I servizi informativi Usa ritenevano che il predecessore di Wilson alla testa del Partito laburista Hugh Gaiskell morto per una malattia estremamente rara fosse in realtà stato eliminato da agenti sovietici. In quegli anni una spia sovietica transilugina in Occidente Anatoli Golitsin aveva rivelato alla Cia di aver sentito parlare di un piano del Kgb per assassinare un importante uomo politico occidentale e sostituirlo con un personaggio sotto il proprio controllo. Poi che Wilson aveva compiuto vani viaggi a Mosca la Cia cre-

**Mostra del governo
contro porno e violenza
Parigi e le sue vergogne**

Si chiama «Documenti più significativi tratti dalle riviste che aggrediscono la nostra gioventù» la mostra bestiale inaugurata ieri a Parigi dal ministro dell'Interno francese Charles Pasqua per giustificare il giro di vite «moralista» ai danni di decine di riviste. C'è di tutto dall'omosessualità alla violenza politica. E soprattutto il dubbio che tanto zelo morale sia solo una mossa elettorale.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI In un annesso del ministero dell'Interno nell'Avenue de Friedland è stata aperta ieri mattina «L'esposizione dell'ombelico» e cioè la raccolta dei «Documenti più significativi tratti dalle riviste che aggrediscono la nostra gioventù». L'ideatore di questa mostra ufficiale dell'eroticismo della pornografia e della violenza - una mostra riservata ovviamente agli adulti «qualificati» uomini politici, sociologi, giornalisti e associazioni che difendono la morale e il buon costume - è il ministro dell'Interno Charles Pasqua che ha voluto così giustificare le sue repressive prese dal suo ministero contro una decina di riviste mensili e settimanali a carattere pornografico o di tendenza omosessuale. Le leggi sulle quali si appoggia l'iniziativa del ministro sono quelle in vigore che risalgono al 1881 (sanzioni nei confronti delle pubblicazioni che offendono «la morale pubblica e il buon costume») al 1939 (decreto supplemento sulla «famiglia, la società e la protezione della razza») e al 1949 (sulle pubblicazioni destinate alla gioventù e sulla repressione di quelle che «possono rappresentare un pericolo per la gioventù stessa in ta-

dei gusti personali di un giudice e quel che è peggio dai criteri dell'amministrazione statale nella fattispecie dai funzionari del ministero dell'Interno che hanno in materia una autotutela repressiva uguale a quella della magistratura. Non si capisce perché in effetti Pasqua abbia preso misure limitative nei confronti di una decina di riviste «danneggianti la salute morale e fisica della gioventù francese» e ne lasci circolare ed esporre altre cento di uguale contenuto. La verità è che esiste in materia la più grande confusione. L'impressione più forte è che il ministro dell'Interno stia portando avanti su questo terreno una spietata concorrenza elettorale al Fronte nazionale neofascista che è all'avanguardia nella denuncia della pornografia come lo è in quella dell'immigrazione della delinquenza (attribuita in massima parte agli immigrati) dei pericoli che corrono la cultura e la razza francesi sempre più aggredite e som-



Una cartolina erotica degli inizi del secolo

merse da culture e da razze «non europee» perché sono questi i temi ai quali è sensibile tanta parte della piccola e media borghesia francese e le elezioni presidenziali non sono poi così lontane come si pensa un anno appena e bisogna prevedere tutto. L'ex ministro socialista della cultura Jack Lang ha voluto rispondere polemicamente all'iniziativa di Pasqua prima inviandogli in omaggio le opere complete di Rabelais e poi uno dei famosi disegni erotici di Picasso che «Le Matin» pubblicava ieri mattina in una pagina interna a scanso di guai. Il tutto accompagnato da una lettera in cui Lang consiglia Pasqua di fare come Mussolini negli anni Trenta con le toglie di fieno sui sessi di marmo del statuo.